

## Rivoluzione nel Sostegno a Colf e Badanti: Proposta un Credito

### d'Imposta al 50%

Il settore domestico in Italia potrebbe stare per vivere una trasformazione radicale, grazie a una proposta innovativa analizzata dall'Ufficio Studi di **Assindatcolf** nel loro più recente rapporto dal titolo "Family (Net) Work – Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico". Questo documento, elaborato in collaborazione con istituzioni prestigiose quali il Censis e la Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, è stato presentato nell'ambito di un evento all'Auditorium dell'Ara Pacis.

La proposta è alquanto audace: introdurre un credito d'imposta pari al 50% per le famiglie che assumono colf, badanti e babysitter. Secondo gli analisti, questa misura potrebbe non soltanto facilitare l'accessibilità di questi servizi essenziali per molte famiglie italiane, ma anche combattere efficacemente il fenomeno del lavoro nero, una piaga particolarmente diffusa in questo settore.

Attualmente, si stima che la percentuale di irregolarità nel settore del lavoro domestico sia al 54%. Con l'introduzione del credito d'imposta, **Assindatcolf** prevede una riduzione significativa dell'irregolarità, scendendo fino al 21%. Questo non solo porterebbe alla luce circa 460.000 lavoratori precedentemente non registrati, ma genererebbe anche una serie di ulteriori benefici economici e sociali.

La proposta include anche delle modifiche normative collaterali, come l'eliminazione dell'attuale deduzione contributiva per il lavoro domestico, che attualmente ammonta a un tetto massimo di 1.549,37 euro all'anno, e un incremento del carico contributivo, che oggi si attesta al 33%.

L'investimento economico iniziale previsto per lo Stato sarebbe di 7,8 miliardi di euro. Tuttavia, considerati i benefici diretti derivanti dalla regolarizzazione di una significativa parte dei lavoratori e l'incremento della domanda nel mercato, lo scenario finanziario si modifica: il costo effettivo si ridurrebbe a 3,3 miliardi di euro. Se a questo aggiungiamo gli effetti indiretti, come un aumento dei consumi per le famiglie e nuove entrate fiscali dalla possibile reimpiegabilità dei lavoratori del settore, il costo netto scenderebbe ulteriormente, stabilizzandosi intorno ai 2,6 miliardi di euro.

Il modello proposto da **Assindatcolf** si ispira a iniziative simili già realizzate con successo in altri Paesi, come la Francia, dove simili misure hanno notevolmente migliorato la qualità del lavoro domestico e diminuito il lavoro nero. Il caso francese dimostra come interventi normativi ben calibrati e incentivi fiscali possano effettivamente trasformare il settore, beneficiando lavoratori, datori di lavoro e l'economia nel suo complesso.

La proposta di **Assindatcolf**, quindi, non è solo una riflessione teorica, ma un piano ben strutturato su dati concreti e comparazioni internazionali, che intende stimolare un dibattito necessario e forse troppo a lungo rimandato. Resta ora da vedere come questa proposta verrà accolta dalle istituzioni italiane e quali saranno le eventuali modifiche durante il percorso legislativo. Tuttavia, un passo verso la regolamentazione e il supporto di un settore cruciale come quello del lavoro domestico potrebbe rappresentare un cambio di paradigma significativo per la società italiana, segnando un progresso sia sul fronte sociale che economico.